

D' celebre nella Mitologia il fatto delle Danaidi. Danao figliuolo di Belo Re d'Argo ebbe da più mogli cinquanta figlie. Suo fratello Egitto fece chiederle per ispose ad altrettanti suoi figli coll' intenzione di ucciderle insieme col Padre, e occupare da solo il regno paterno. Ma Danao di ciò avvertito da Pallade fuggì dall' Affrica, e ritirossi in Argo. Egitto lo fece perseguitare dai figli, al cui assedio non potendo resistere Danao suo malgrado acconsentì alle richieste Nozze. Ma sentendosi minacciato dall' Ombra di Gelanore, a cui avea usurpato il soglio, che un figlio d' Egitto gli avrebbe tolta in quel giorno la vita, e il regno, comandò alle figlie di trucidare nella prima notte i lor

Appartamenti nel Palazzo di Danao.

DAnao disperato per l'unione delle sue Figlie co' suoi Nipoti, e per la legge, che suo Fratello Egitto gl' impone, medita il progetto di vendicarsene. Agitato da mille diversi sentimenti esprime l'interno suo turbamento, e risolve di punire l'arroganza d'Egitto coll' uccisione de' suoi Figli cangiando le liete faci d' Amore e d' Imeneo in tede funebri di morte, e servendosi del braccio delle sue Figlie per vibrare più sicuri colpi, e così liberarsi da un' abborrita Famiglia, che pone limiti alla sua ambizione, e alle sue conquiste. Fra queste sue agitazioni è interrotto da un improvviso sotterraneo strepito, che lo riempie d' orrore, e che

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

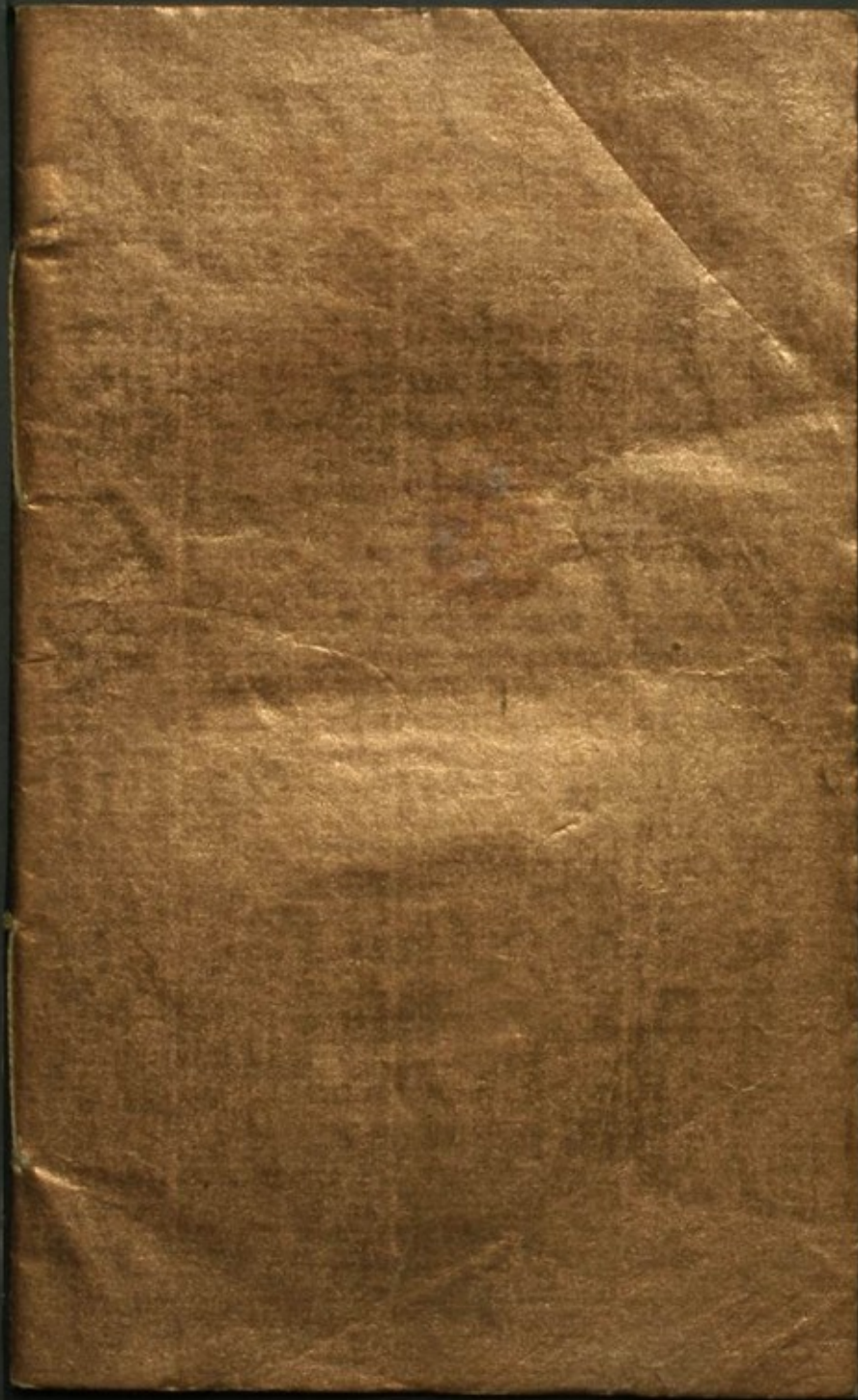
Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black



SCENE



N. 20.

M. C. F. P.

J

26

00066

LA.065

L'IPERMESTRA

OSSIA LE DANAIDI

GRAN BALLO TRAGICO

D'invenzione e composizione del Sig. GIO. FAVIER
stato già eseguito ne' Regj Teatri di Firenze,
Napoli, Venezia ec.

Da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA NOBILE SOCIETA'

IN CREMONA

Il Carnovale dell' Anno

1786.



CREMONA

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

Con licenza de' Superiori.

PRINCIPALI PERSONAGGI.³

DANAO RE D'ARGO

Il detto Sig. Gio. Favier.

IPERMESTRA SUA FIGLIA

La Sig. Carolina Pitrot.

LINCEO FIGLIO D'EGITTO E NIPO-
TE DI DANAO

Il Sig. Carlo Bencini.

ALTRE FIGLIE DI DANAO

Sig. Teresa Damiani § Sig. Maddalena Bertoni

Sig. Teresa Valtolina § Sig. Metilde Serena

Sig. Clara Accorsi § Sig. Luigia Adoni

Sig. Antonia Graffi § Sig. Giuditta Talenti

ALTRI FIGLI D'EGITTO, E NIPOTI
DI DANAO

Sig. Antonio Maraffi § Sig. Francesco Rossini

Sig. Lorenzo Giannini § Sig. Francesco Pirolì

Sig. Giuseppe Benvenuti § Sig. Luigi Brentani

Sig. Pompeo Pezzoli § Sig. Antonio Morati

Sig. Pietro Paris § Sig. Ignazio Franchi.

Sig. Giuseppe Accorsi §

TISIFONE, ALETTO, MEGERA,
FURIE, IL DELITTO, IL TRADI-
MENTO, LA PERFIDIA, IL RIMOR-
SO, SPETTRI.

SACERDOTI D'ISIDE.

SACERDOTI D'IMENEO.

UFFIZIALI DI DANAO.

UFFIZIALI DEL SEGUITO DI LINCEO

POPOLO D'ARGO.

E' celebre nella Mitologia il fatto delle Danaidi. Danao figliuolo di Belo Re d'Argo ebbe da più mogli cinquanta figlie. Suo fratello Egitto fece chiederle per ispose ad altrettanti suoi figli coll'intenzione di ucciderle insieme col Padre, e occupare da solo il regno paterno. Ma Danao di ciò avvertito da Pallade fuggì dall'Affrica, e ritirossi in Argo. Egitto lo fece perseguitare dai figli, al cui assedio non potendo resistere Danao suo malgrado acconsentì alle richieste Nozze. Ma sentendosi minacciato dall'Ombra di Gelanore, a cui avea usurpato il soglio, che un figlio d'Egitto gli avrebbe tolta in quel giorno la vita, e il regno, comandò alle figlie di trucidare nella prima notte i lor mariti. Fu da tutte eseguito il barbaro comando, fuorchè da Ipermestra, che scoprì la trama, e salvò lo Sposo Linceo. L'empie sorelle in pena della loro crudeltà furono condannate nell'inferno ad empier d'acqua un vaglio. Fu Danao ucciso, e Linceo con Ipermestra salì sul Trono. Su questo fatto parte favoloso, e parte storico, cavato da Paus. Apollod. e Igino, s'aggira l'azione del Ballo. Alle circostanze del Teatro si dee attribuire il minor numero delle Danaidi, e de' figli d'Egitto, e la Scena, che manca, dell'Inferno.

Appartamenti nel Palazzo di Danao.

DAnao disperato per l'unione delle sue Figlie co' suoi Nipoti, e per la legge, che suo Fratello Egitto gl'impone, medita il progetto di vendicarsene. Agitato da mille diversi sentimenti esprime l'interno suo turbamento, e risolve di punire l'arroganza d'Egitto coll'uccisione de' suoi Figli cangiando le liete faci d'Amore e d'Imeneo in tede funebri di morte, e servendosi del braccio delle sue Figlie per vibrare più sicuri colpi, e così liberarsi da un'abborrita Famiglia, che pone limiti alla sua ambizione, e alle sue conquiste. Fra queste sue agitazioni è interrotto da un improvviso sotterraneo strepito, che lo riempie d'orrore, e che più in lui s'aumenta al comparire delle seguenti cifre.

Da un tuo Nipote vendicato io sono,
Oggi t'involerà la vita e il Trono.

A tal vista Danao vieppiù spaventato raddoppia le sue smanie, nè più reggendo a tanto orrore, vuol fuggirsene altrove. Ma vien trattenuto da ardenti vampe di fuoco che scaturiscono sotto i suoi piedi. Nell'atto stesso gli apparisce l'ombra sdegnosa del tradito Gelanore, che minacciandolo, gli conferma la fine del suo regno; l'iscrizione sempre più s'infiama, cresce il rumore, e il fuoco esala da tutte le parti. Danao non potendo più sostenere uno spettacolo sì orribile cade svenuto sopra uno

Arato. Cessa lo strepito, sparisce l'ombra, si dileguano i caratteri, s'estinguono le fiamme, Danao rivede la luce. Uno de' suoi Uffiziali viene ad avvisarlo, che tutto è pronto per l'Imeneo delle Danaidi, e che solo attendono la sua venuta per portarsi al Tempio. Ritornato appena il Principe in se stesso, e pieno ancora d'alto spavento per la veduta apparizione fugge, nè vorrebbe portarsi in quel luogo, in cui dall'oracolo gli vien predetta la sua rovina.

SCENA II.

Tempio della Dea Iside solennemente preparato per l'unione delle Danaidi coi Figli d'Egitto.

SOrge nel mezzo dell' Edifizio un Altare consacrato ad Amore ed Imeneo. Lo circondano i Sacerdoti, e i novelli Sposi d'intorno si vedono in bell'ordine disposti. Linceo ed Ipermestra formano la coppia più distinta. Quà e là si vede il popolo accorso ad essere spettatore di sì lieta cerimonia. Danao vivamente turbato fa violenza a se stesso per nascondere agli altrui sguardi l'agitazione del suo cuore, e per mascherare la rabbia, ond'è tormentato, affetta in volto un'estrema contentezza, ma per quanto dissimuli, trapelano di quando in quando le scintille del suo furore. I novelli Sposi s'abbandonano a più vivi trasporti di gioja, e sopra tutti Linceo ed Ipermestra esprimono con più ardore i sentimenti della reciproca loro tenerezza. Si termina il festevole rito con una lieta danza caratteristica, e analoga al soggetto.

SCE-

SCENA III.

Verde grotta ne' giardini di Danao adorna di vasi e di statue di marmo rappresentanti il silenzio e il mistero: Nel fondo vedesi un altare, dietro a cui s'innalza un gruppo di figure velate, che dalle Danaidi è creduto il gruppo d'Amore e d'Imeneo.

DAnao preceduto da due schiavi fa posar sopra l'altare un vaso coperto da un velo. Gli schiavi si ritirano, e Danao chiamando a se d'innanzi le figlie impegnale a giurare per le Divinità che vedono coperte d'essere inviolabilmente fedeli a quanto da esse esige. Ipermestra e le sorelle s'avanzano verso l'altare, e mettendo rispettosamente la mano sul sacro vaso, giurano solennemente alla presenza degli Dei di non voler mancare alle loro promesse. Danao compiacendosi del funesto successo, che la sua barbara astuzia gli promette scuopre il vaso misterioso, ed ordina alle figlie di prendere in mano ciò che dentro vi si racchiude. Cavan fuori un pugnale, alla cui vista sorprese rimangono ed atterrite nè osano d'alzare lo sguardo. Frattanto il tiranno alza il velo, che nasconde le statue, e mostra alle Figlie le Divinità, per cui hanno esse giurato. Quel misterioso gruppo, che esse riguardavano come quello d'Amore, e d'Imeneo, rappresenta l'odio e la vendetta armati di Serpenti e di pugnali in atto di avventarsi sopra un giovane nuovamente coronato da Amore ed Imeneo. A quest'orribile aspetto si ritirano le Danaidi,

vie-

vièpiù spaventate, e più di tutte steme Ipermestra per l'orrore d'un delitto, che da lei pretende il padre; cade a' suoi piedi, vuol rinvocare il suo giuramento, e scongiura il Padre a volerle risparmiare l'infamia d'un sì nero attentato. Ma invano. Questo barbaro padre non respira che odio, vendetta, e morte, e insensibile alle preghiere e alle lagrime della figlia la respinge, la minaccia, e le intima, come a tutte le altre, di versare fino all'ultima stilla il sangue de' loro Sposi. Ipermestra abbandonandosi al più vivo dolore fa tutti gli sforzi per distogliere le Sorelle da sì atroce misfatto. Ma queste poco sensibili ad un'unione, per cui non è il loro cuore, che debolmente interessato, assicurano Ipermestra, che corron subito ad immolare gli Sposi, per salvare la vita del Padre. Ipermestra al contrario risoluta si mostra a voler tutto intraprendere per non macchiare le mani del sangue di Linceo.

SCENA IV.

*Galleria che introduce alla Camera Nuziale.
Notte.*

ENtra Linceo fra le tenebre cercando la Sposa. Ella comparisce tremante col pugnale alla mano. Linceo ne resta sorpreso, e ansioso le domanda la cagione del suo turbamento. Ipermestra si scorda del giuramento, si lascia cader di mano il pugnale, si getta ai piedi dello Sposo, lo bagna delle sue lagrime, e lo scongiura a fuggire. Estatico Linceo, e quasi
fuor

fuor di se stesso prega la Sposa a svelargli l'arcano. Ma ecco s'apre il fondo della Scena, e compariscono le Danaidi colle chiome rabbuffate, e colle braccia intrise di sangue. La rabbia e la disperazione nel loro volto impresse annunziano l'enormità del delitto. Al lume d'una lampana sospesa nella camera nuziale scuopre Linceo gli uccisi Fratelli. A sì fiero spettacolo raccapriccia d'orrore, conosce il tradimento di Danao, vuol correre a ucciderlo, a vendicare i Fratelli, ma vinto dall'eccesso del suo dolore cade svenuto tra le braccia d'Ipermestra, che non meno di lui affannata col soccorso di gente lo conduce alrove. Le Danaidi restano immote alla vista del loro crudele attentato. Una truppa di Spettri infernali le investe, e loro presenta le vive immagini del commesso delitto. Atterrite vogliono fuggire, ma sono trattenute da un gruppo di Furie che lor si fanno innanzi, e da un altro, che di dietro le perseguita. Il Rimorso, il Delitto, la Perfidia, ed altri mostri formano d'intorno alle Danaidi una catena, che mai non le lascia, e le trascina al luogo del loro supplizio.

SCENA V.

DAnao veggendo Ipermestra immersa nel dolore e nel pianto crede sicura la morte di Linceo. Ma nell'atto ch'egli cerca di consolarla, giungono alcune guardie che gli presentano una lettera di Linceo diretta ad Ipermestra. Il tiranno dà nelle smanie, e comanda di correr dietro al fuggitivo, e di porre in ca-
tene

tene la figlia, indi furibondo la carica di rimproveri, e da se la discaccia.

SCENA VI.

LInceo disarmato e carico di catene vien tratto innanzi a Danao. Ipermestra si getta a pie' del Padre a chiedere grazia per lo Sposo. Non soffre Linceo sì vergognoso abbassamento della Sposa, l'allontana a forza, e con minacce e insulti vieppiù irrita lo sdegno di Danao; che non potendo soffrire un tale oltraggio, e riguardando Linceo come destinato dagli Dei per suo estermio, comanda che sia condotto al supplizio, e che s'imprigioni la Figlia. Questi due sventurati Sposi si danno l'estremo congedo, ma geloso Danao perfino della tenerezza, che sentono in quegli ultimi momenti, ordina che sieno a forza separati, e sia tosto eseguita la fatale condanna.

SCENA VII.

*Piazza d'Argo con rogo nel mezzo,
e folla di popolo spettatore.*

Comparisce Linceo da una parte in mezzo alle guardie, e dall'altra Ipermestra incatenata. Questi due Sposi ad onta della resistenza de' soldati, si danno i più vivi contrasti della mutua loro tenerezza. Il popolo ne resta commosso. Il partito di Linceo coglie quest'occasione per liberarsi da un Re tiranno. Tutti si dichiarano in favore di questi infelici,
s'ac-

s'accresce la fazione, si scacciano le guardie, si getta a terra il rogo, e in suo luogo s'innalza un Trono.

Linceo è sciolto dalle catene, gli si danno le armi, e vien posto con Ipermestra sul soglio; E' proclamato Re, e da tutti gli vien prestato il giuramento di fedeltà.

SCENA ULTIMA.

Danao avvertito della seguita rivoluzione giunge alla testa delle sue Truppe. Rinova il combattimento, ma vedendo vani i suoi sforzi, e il pericolo imminente di restar prigioniero, si lancia sopra Ipermestra (che era corsa fra il Padre e lo Sposo per salvare ad entrambi la vita) l'afferra per la mano, ed alza il colpo per ucciderla. Fremendo Linceo sul periglio della Sposa ferisce Danao, che cade tramortito nelle braccia de' suoi soldati. Già il pallor della morte s'imprime sul volto di questo traditore. I contorcimenti annunziano il suo ultimo istante, e invano le sue figlie lo scongiurano a gettar sopra di esse uno sguardo di tenerezza. Danao sempre crudele rivolge altrove gli occhi, e solo bieco le guarda per rimproverarle come cagione della sua morte, e per dimostrare ch'egli spira col dispiacere di non aver potuto compire col sangue di tutti i nipoti, e di tutti i figli la sua vendetta.

*La Musica del Ballo è tutta del suddetto
Sig. Giovanni Favier.*

11
L'azione è quella che si fa nel mondo
e che è la causa di tutto il bene e del male
che si fa in questo mondo. E si dice
che è la causa di tutto il bene e del male
che si fa in questo mondo.

SCENA ULTIMA

Dopo l'avvenimento della guerra rivoluzionaria
si vide che il partito repubblicano si era
diviso in due parti: una che si diceva
repubblicana e l'altra che si diceva
democratica. La prima parte era
quella che si diceva repubblicana
e la seconda parte era quella che
si diceva democratica. La prima
parte era quella che si diceva
repubblicana e la seconda parte
era quella che si diceva democratica.

La guerra si fece in tutto il mondo
e si vide che il partito repubblicano
si era diviso in due parti: una
che si diceva repubblicana e l'altra
che si diceva democratica.



